



Silvio Berlusconi, imputato per il processo Diritti tv, esce dal tribunale

FOTO L'ESPRESSO

«Irresponsabile convocare i cittadini contro le toghe»

CLAUDIA FUSANI
Roma

Vicepresidente dell'Anm e appena nominata, ieri pomeriggio, segretario di Md, la corrente delle «toghe rosse», Anna Canepa riassume in sé, secondo il Berlusconi-pensiero, tutto il peggio di quella «certa magistratura» contro cui ha chiamato la gente in piazza il prossimo 23 marzo.

È mai successo che un leader politico chiamasse i cittadini in piazza contro la magistratura?

«Non ho memoria di un fenomeno del genere in tempi moderni e in Paesi democratici. Leggo in queste ore che c'è stata una precisazione da parte della segreteria del Pdl che corregge in sostanza le parole di Berlusconi ascoltate da tutti nei telegiornali. Ne sono lieta perché sul momento siamo rimasti tutti, non solo i magistrati, molto stupiti da certe esternazioni. Non possiamo che essere sollevati da questa precisazione».

È chiaro che nessuno chiederà l'autorizzazione alla questura per una manifestazione di piazza contro la magistratura. È molto probabile però che il 23 marzo in quella piazza romana ci possano essere molti cartelli contro toghe e inchieste. Cosa dice di fronte all'eventualità?

«La libera manifestazione del pensiero è garantita dalla Costituzione. Ma chiedere di manifestare contro l'istituzione di garanzia sarebbe da irresponsabili, preoccupante perché vorrebbe dire che si cerca di condizionare l'opera della magistratura. In ogni caso, noi non dobbiamo e non abbiamo mai mirato al consenso. Quindi tiriamo avanti».

Un appello del genere, in un momento politico così delicato, può suonare sinistramente eversivo?

«Non spetta a noi dire se sia o meno eversivo. Segnalo, di nuovo, la irresponsabilità di simili appelli in un momento in cui tra le istituzioni ci dovrebbe essere coesione e non contrapposizione. Le elezioni sono finite, la campagna elettorale anche e chi è stato eletto deve sentire la responsabilità di governare e non di sollecitare la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni».

Manifestazione a parte, l'ex premier ha usato contro di voi ancora una volta parole come «cancro, barbarie, patologia». È stavolta lo ha fatto dentro un tribunale.

«Abbiamo sempre rispettato le reazioni degli imputati in aula: sono compre-

INTERVISTA

Anna Canepa

Numero due dell'Anm e neo eletta segretaria di Md: «In un momento così delicato serve coesione e non contrapposizione tra le istituzioni»



sibilmente emotive e non meritano replica, è quasi scontata una certa aggressività nei confronti del giudice. Però ci sono imputati e imputati. E da chi ha cariche politiche si pretenderebbe un altro contegno. Il problema è che l'uso di questi termini non è di oggi ma accompagna la funzione della magistratura in questi ultimi vent'anni. Avremmo voluto davvero non sentirli più. I problemi della giustizia e della giurisdizione sono tanti e in realtà aspettavamo il nuovo interlocutore che se ne facesse carico».

È innegabile, però, che sia stata una campagna elettorale segnata dalle inchieste. Cosa dice a chi vede in questo

...
«Il voto ha bocciato i giudici in Parlamento? Vuol dire che i cittadini tornano alla politica»

affollamento (Mps, sanitopoli in Lombardia, Finmeccanica, De Gregorio) una regia unica?

«Chiunque conosce i meccanismi della giustizia sa che è assurdo parlare di una regia unica, sono uffici giudiziari diversi, processi in diverse fasi di avanzamento, si tratta di attività giudiziarie spalmata su anni interi. I tempi della giustizia purtroppo sono molto lunghi. Anche quelli delle indagini. Ma i processi si celebrano e arrivano a sentenza quando è possibile. Non esiste un orologio».

Così come sospendete i processi per la sessione estiva e quella natalizia, non si può pensare a una norma che sospenda non le indagini ma interrogatori, inviti a comparire e sentenze a ridosso di appuntamenti elettorali nazionali?

«La magistratura non può che applicare e interpretare le leggi. Se il Parlamento si prende questa responsabilità, si tratta di decisioni politiche e noi non potremmo che adeguarci. Noi continuiamo a perseguire i reati. Faccio notare che questo Paese è sempre in campagna elettorale. Che l'affollamento di tre sentenze che riguardano l'ex premier sono il risultato di precise richieste della difesa di Berlusconi. E che l'invito a comparire per l'inchiesta De Gregorio è arrivato a urne chiuse».

Uno dei tanti messaggi di questo voto è che i cittadini, dopo anni, non sembrano più gradire la presenza di magistrati in Parlamento e in politica. È un bene?

«Tra i messaggi positivi di questo voto vedo soprattutto la voglia dei cittadini di riavvicinarsi alla politica. Significa che dell'attività salvifica e di pulizia morale delegata per troppo tempo ai magistrati adesso se ne vogliono fare di nuovo carico i cittadini. Resta il fatto che per i magistrati è un diritto costituzionale quello di candidarsi e che in questi anni hanno portato in Parlamento competenze tecniche utili a chi deve fare le leggi».

Negli ultimi anni però abbiamo assistito a un'anomalia.

«Se si riferisce al fatto che negli ultimi vent'anni molto spesso hanno fatto politica magistrati titolari di indagini con forte impatto mediatico, sono d'accordo. E questo non è stato un bene».

Perché l'Anm non è riuscita a fare chiarezza sulla candidabilità e a quali condizioni?

«Abbiamo un codice etico assai ferreo. I probiviri in questi giorni stanno verificando se è stato rispettato. Poi sta al singolo decidere cosa fare».

glia leghista starà giù a controllare, a fare le pulci per essere il megafono del Nord a Roma». La sua idea di nuova legge elettorale comunque la butta là: «Il problema di questa legge è che ci sono premi di maggioranza diversi tra Camera e Senato, bisogna cambiare quello del Senato e renderlo su base nazionale come quello della Camera». L'inchiesta sull'ex senatore Idv passato al Pdl per soldi? «Non mi crea imbarazzo, non è una novità - arriva a dire - è un'inchiesta della Procura di Napoli e spesso abbiamo visto come sono andate a finire».

In tempi assai incerti, una cosa è sicura: «Il governo è un bel problema - continua Maroni - Roma mi sembra incartata mentre il Nord fra qualche giorno avrà un governo stabile». Due settimane per scegliere al massimo 16 assessori e 4 sottosegretari, metà donne e metà uomini. A partire dal vice governatore, che sarà indicato dal Pdl e per la quale carica resta in pole position il coordinatore lombardo del Pdl, Mario Mantovani. Preme però anche l'ex ministro dell'Istruzione,

Mariastella Gelmini (anche se resta meno probabile). L'altro vero nodo è quello dell'assessore alla Sanità, data la delicatezza della partita, per il quale il nome più probabile è quello del ciellino Mario Melazzini. Una stoccata al ciellino per antonomasia, l'ex governatore Roberto Formigoni, che si è già ricandidato a commissario per l'Expo, comunque la dà: «Non dipende da me - dice - se il Consiglio dei ministri deciderà di riconfermarlo, tenendo conto che c'è un nuovo governatore e che il vecchio governatore è stato nominato commissario in quanto governatore, a me va bene».

Nel frattempo è deciso che Lega Nord e Lista civica, che ha sostenuto Maroni alle regionali, formeranno due gruppi distinti al Pirellone. La conferma è arrivata dall'incontro tra il neo governatore e gli eletti della Lega al Pirellone, alla Camera e al Senato. Prima, c'era stato anche un incontro con i presidenti del Piemonte (Roberto Cota) e Veneto (Luca Zaia): prove tecniche di macroregione del Nord.

Sfila il corteo anti-pm: tu chiamala se vuoi eversione

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

NON SAPIAMO SE SARÀ UN SIT-IN, UNA MARATONA O UN MEET-UP. È CERTO SOLO CHE PER IL 23 MARZO È CONFERMATO LA «GIORNATA NAZIONALE CONTRO IL CANCRO DELLA DEMOCRAZIA». Una manifestazione di piazza pensata dal Pdl per sensibilizzare l'opinione pubblica su una forma di neoplasia che risponde al nome di magistratura. In attesa che l'appuntamento scaldi i cuori degli opinionisti di twitter, le mototrebbe di Arcore sono pronte per estirpare la gramigna delle Procure. Lo sappiamo: Silvio è sensibile al tema. Si tratta di una disfunzione cronica nella biografia del Cavaliere. I maligni parlano addirittura di ossessione. Per questo, e solo per questo, ne fa una questione quasi personale. Stavolta, in attesa delle

tre sentenze di marzo, il colpo apoplettico è venuto in seguito alle dichiarazioni dell'ex senatore Idv, Sergio De Gregorio, il quale avrebbe confessato ai pm di Napoli di aver ricevuto 3 milioni di euro (in parte in nero) per lasciare il glorioso partito degli onesti, l'Italia dei Valori, e far cadere il governo Prodi.

Menzogne. Bugie. Illazioni. Silvio non ci sta: sono stati usati metodi non ortodossi per estorcere la confessione. Un manipolo di lestofanti avrebbe eterodiretto il teste a fini politici. La magistratura è un laboratorio di tortura. Una cellula impazzita. Il mondo deve sapere. Scendiamo in piazza a protestare. Il Cav non ha mai lesinato opinioni in merito. Per questo ha interrotto il sacro silenzio del sabato precedente le elezioni, pronunciando solennemente sul campo di Milanello la sentenza premonitrice: «da noi la magistratura è una mafia più

pericolosa della mafia siciliana».

Ma la metafora di Cosa Nostra è stata solo una parentesi letterario-elettorale. Ora tocca insistere sulla diagnosi, con la stessa capacità persuasiva di uno sciamano guaritore. D'altronde sono anni che Silvio lo va dicendo. Nel settembre 2003 il Cavaliere confessò a due cronisti inglesi: «i giudici sono persone mentalmente disturbate, altrimenti non potrebbero fare quel lavoro». Il mite Bonaiuti si affrettò a chiosare che si trattava solo di un paradosso. L'ancora più mite Sandro Bondi sentenziò invece: «Berlusconi dice solo quello che gli italiani pensano». E così tutto si tiene. In nome del popolo sovrano.

D'altronde queste elezioni lo confermano: il popolo è l'unico garante di una sana entropia di sistema. Il popolo fa e disfa. Da Beppe Grillo, Berlusconi sta imparando che il popolo può diventare addirittura popolissimo.

Un popolo che più popolo non si può. Il successo clamoroso dei Cinque Stelle è stato un toccasana per Silvio, già capo carismatico del Popolo della Libertà. Dopo le fatiche solitarie della campagna elettorale, e dopo la congiuntivite, si apre una nuova giovinezza per il Cavaliere.

Ora ogni cosa è illuminata. La sconfitta luccica come vittoria. La rimonta è già un trionfo. I numeri danno i numeri. Solo lui e la sua sondaggista di fiducia, Alessandra Ghisleri, avevano intuito il trionfo dell'antimateria. Solo Silvio aveva creduto, da solo, nel miracolo di perdere solo 7 milioni di voti. La disfatta finale è rinviata, e i gregari possono di nuovo uscire come lumache nella notte della Repubblica.

Si è rivisto perfino Angelino Alfano, il segretario (un tempo candidato alle primarie, un tempo candidato premier, leader di un tempo che verrà), tornato alla ribalta

per scrivere con forza nei nostri cuori, come nei cartelli stradali: Silvio c'è.

E Berlusconi gongola. Per lui ora ogni soluzione va bene. Ogni mossa è buona per spacchettare la democrazia. Ma chissà stavolta cosa ne dirà la stampa straniera. Ci siamo rimasti davvero male per la copertina dell'Economist («Entrino i clown») e per la battuta infelice del candidato cancelliere della Spd, Peer Steinbrück: «Grillo e Berlusconi: due clown hanno vinto». Potremmo, a nostra volta, citare la massima di Bondi sulla vox populi, ma la cosa non ci consola.

Oggi che la piazza può tutto, anche la stampa straniera è avvertita. Noi italiani siamo l'avanguardia dell'Europa. Anche se un partito convoca una manifestazione contro la magistratura. Sono emozioni legittime. Vere. Tu chiamala, se vuoi, eversione.